

| | | |
|--|--------------|--|
| DOMENICA 29/01/2023 | 8.00 | Pero Parrocchia/ Zecchinon Gentile e Clementina/ Girardi Narciso e Giovannina/ Bortoluzzi Valentino e Venerio, Pinese Anna, Piovesan Sara e Gastaldo Gabriele |
| IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | 9.30 | S. Bartolomeo Parrocchia/Rachello Orsolina/ Pozzi Maria Luigia/ Miatello Angela |
| | 11.00 | Pero Carnelos Walter/ Nascimben Ottavio, Luciano e Alida |
| LUNEDI' 30/01/23 | 18.30 | Pero |
| MARTEDI' 31/01/23 S. Gv. Bosco | 8.30 | San Bartolomeo |
| MERCOLEDI 1/02/23 | 18.30 | Pero |
| GIOVEDI' 2/02/23 Candelora | 18.30 | Pero Messa e benedizione delle candele |
| VENERDI' 3/02/23 S. Biagio | 18.30 | Pero Adorazione eucaristica e S. Messa |
| SABATO 4/02/2023 | 18.30 | San Bartolomeo Fornasier Giuseppina, Mosole Antonio, Trentin Giovanni, Cremonese Ida |
| DOMENICA 5/02/2023 | 8.00 | Pero Parrocchia/ Mestriner Pietro e Maria/ Pezzato Bruno Andrea |
| V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | 9.30 | S. Bartolomeo Parrocchia/Martin Antonio, Celebrin Olivo, Lorenzonetto Adelia |
| | 11.00 | Pero Carnelos Nives/ Romanello Giosuè/ Def.ti Fam. Forte Modesto |



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

29 Gennaio 2023



IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Beato chi cammina sulla via del Signore

Abbiamo davanti parole abissali, delle quali non riusciamo a vedere il fondo, le più alte della storia dell'umanità (Gandhi). È la prima lezione del maestro Gesù, all'aperto, sulla collina, il lago come sfondo, e come primo argomento ha scelto la felicità. Perché è la cosa che più ci manca, che tutti cerchiamo, in tutti i modi, in tutti i giorni. Perché la vita è, e non può che essere, una continua ricerca di felicità, perché Dio vuole figli felici. Il giovane rabbi sembra conoscerne il segreto e lo riassume così: Dio regala gioia a chi produce amore, aggiunge vita a chi edifica pace. Si erge controcorrente rispetto a tutti i nuovi o vecchi maestri, quelli affascinati dalla realizzazione di sé, ammaliati dalla ricerca del proprio bene, che riferiscono tutto a sé stessi. Il maestro del vivere mette in fila poveri, miti, affamati, gente dal cuore limpido e buono, quelli che si interessano del bene comune, che hanno gli occhi negli occhi e nel cuore degli altri. Giudicati perdenti, bastonati dalla vita, e invece sono gli uomini più veri e più liberi. E per loro Gesù pronuncia, con monotonia divina, per ben nove volte un termine tipico della cultura biblica, quel "beati" che è una parola-spia, che ritorna più di 110 volte nella Sacra Scrittura. Che non si limita a indicare solo un'emozione, fosse pure la più bella e rara e desiderata. Qualcosa forse del suo ricco significato possiamo intuirlo quando, aprendo il libro dei Salmi, il libro della nostra vita verticale, ci imbattiamo da subito, dalla prima parola del primo salmo, in quel "beato l'uomo che non percorre la via dei criminali". Illuminante la traduzione dall'ebraico che ne ricava A. Chouraqui: "beato" significa "in cammino, in piedi, in marcia, avanti voi che non camminate sulla strada del male", Dio cammina con voi. Beati, avanti, non fermatevi voi ostinati nel proporvi giustizia, non lasciatevi cadere le braccia, non arrendetevi. Tu che costruisci oasi di pace, che preferisci la pace alla vittoria, continua, è la via giusta, non ti fermare, non deviare, avanti, perché questa strada va diritta verso la fioritura felice dell'essere, verso cieli nuovi e terra nuova, fa nascere uomini più liberi e più veri. Gesù mette in relazione la felicità con la giustizia, per due volte, con la pace, la mitezza, il cuore limpido, la misericordia. Lo fa perché la felicità è relazione, si fonda sul dare e sul ricevere ciò che nutre, cura, custodisce, fa fiorire la vita. E sa posare una carezza sull'anima. E anche a chi ha pianto molto un angelo misterioso annuncia: Ricomincia, riprendi, il Signore è con te, fascia il cuore, apre futuro. Tu occupati della vita di qualcuno e Dio si occuperà della tua. *(Ermes Ronchi)*



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

AVIS Domenica 5 Prelievo presso la sede di Breda di Piave
In Via Roma 75

**Giovedì 2 Festa della Presentazione del Signore (“Candelora”)
Giornata della Vita consacrata.
Sabato 4 Febbraio i consacrati della diocesi incontrano il
Vescovo in Seminario (ore 9.00-12.00).
Alle ore 11.00 la S. Messa in rendimento di Grazie**

**Venerdì 3 Primo venerdì del mese
Ore 17.30 Adorazione eucaristica
Ore 18.30 S. messa**

Domenica 5 45 ^ Giornata nazionale per la vita

SPECIALE PERO

**Martedì 31 ore 20.30 incontro del Consiglio di
amministrazione del Circolo NOI**

**Giovedì 2 Febbraio ore 20.30 In sala “Soldera” Incontro per i
genitori dei ragazzi della Prima Confessione**

PREPARIAMO L'ESTATE

**Sabato 4 alle ore 16.00 in oratorio a Pero incontro in vista delle attività
estive(Grest, Camposcuola, campeggio). L'invito è rivolto a chi desidera
collaborare e sostenere queste attività: genitori, giovani, volontari.**

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

**Domenica 5 febbraio, ore 10,30: Cammino di fede per famiglie. Tema
dell'incontro: "Lo Spirito che dà vita: il respiro di Gesù"**

Giornata per la vita

“La morte non è mai una soluzione. ‘Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte’ (Sap 1,14)”. È incentrata su questo tema la 45.ma Giornata nazionale per la Vita. Nel messaggio preparato dal Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana, si sottolinea che “in questo nostro tempo, quando l’esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una ‘soluzione’ drammatica: dare la morte”.

Il diffondersi di una “cultura di morte”

“Dietro questa soluzione - si legge nel documento - è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto”. “Quando un figlio non lo posso mantenere, non l’ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l’aborto”. “Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d’uscita può consistere nell’eutanasia o nel suicidio assistito”. “Quando l’accoglienza e l’integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta”. Così, poco a poco, si diffonde “la cultura della morte”.

Per una “cultura di vita”

Nel messaggio si sottolinea che “Il Signore crocifisso e risorto - ma anche la retta ragione - ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita”. “Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell’origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri”. Dare la morte funziona davvero?

“È anche doveroso chiedersi - si legge nel messaggio preparato dal Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana - se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace”. “Siamo sicuri che la banalizzazione dell’interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell’animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Siamo sicuri che il suicidio assistito o l’eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l’indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un’emergenza?”.